

## Gruppo Famiglia CVX Consolata

Condivisione mercoledì 9 dicembre 2009

Un semplice itinerario a partire da alcune IMMAGINI BIBLICHE attraverso le quali viene narrata la relazione UOMO-DONNA  
(E perché NO...! LA FAMIGLIA)  
*Itinerario 2009-2010*

*Partecipanti:* Adriana, Marco e Irene, Francesco, Umberto e Grazia, Carlo e Chiara, Mariela, Laura e Massimo, Antonella

Nella nostra preghiera abbiamo riletto la genealogia di Gesù che ci conferma come Dio si sia incarnato profondamente nella storia imperfetta dell'uomo. Anche la nostra realtà familiare è imperfetta, non è semplice, non è limpida, ma è quella in cui dobbiamo cercare il Signore e accoglierlo giacché qui cresce la sua presenza che può dare un senso a questo apparente caos.

Dare spazio alla presenza dello Spirito nella nostra vita familiare, ci aiuta ad alimentare le relazioni, a sostenerci nella crescita, ma non significa che la nostra vita cambi e diventi "altra", continueremo a fare i conti con questa realtà di imperfezione, ma non da soli...

E' importante, soprattutto nei momenti in cui ci sembra di perdere la rotta, porci marito e moglie, in un atteggiamento di contemplazione per poter cogliere insieme ciò che lo Spirito ha fatto crescere nella nostra vita familiare e ciò che fa coltivare nei nostri cuori. E' il modo in cui si pone la coppia di Chagall, con uno sguardo che cerca la sostanza che dà la vita.

Tuttavia non sempre riusciamo a metterci in questo atteggiamento: ci sono momenti in cui ci sentiamo così presi nel vortice degli eventi, da rimanerne sommersi e sentirci incapaci di cogliere anche la più piccola luce; difficile sembra anche avere la capacità di guardare insieme; gli sguardi possono essere singoli, da punti di vista differenti o ancora separati o paralleli, e per motivazioni diverse siamo incapaci di trovarci; può essere faticoso anche desiderare guardare perché si rischia di mettersi di fronte a incomprensioni, a differenze che ancora risultano difficili da affrontare e a cui dare senso anche alla luce dello Spirito.

In altre situazioni invece guardare insieme aiuta la comunicazione e alimenta il dialogo.

Sempre dal dipinto viene lo spunto a riconoscere nella propria vita familiare una doppia componente: da un lato l'intimità sponsale, di cui si coglie la calma, la tranquillità, l'assenza di movimento, che riflette un po' quei momenti che la coppia riesce a ritagliarsi per sé in cui non c'è bisogno di azioni, e neanche di grandi messaggi se non della presenza l'uno e dell'altro. D'altro lato la coppia allargata che si muove e opera nel mondo.

Tra di noi c'è chi sperimenta in prima persona lo stretto legame tra il proprio rapporto nuziale e il rapporto con Dio; anche solo dal punto di vista emozionale si avverte che se c'è qualche problema o qualcosa ci irrisolto nella relazione con l'altra/o, questo ha un riflesso immediato nel dialogo con Lui, una sorta di ostacolo, di imbarazzo nel sentirsi libero. Questo ci dice quanto sia importante curarsi del proprio sposo/a come del prossimo a noi più vicino.

Per alcuni di noi il dipinto rimane un quadro ideale, un'immagine che vuole essere un auspicio in quel modo e in quella capacità di guardare insieme, in quella intimità preservata. Nella realtà l'impressione è che per la maggior di noi, nel corso degli anni, la famiglia allargata con le sue relazioni inglobi in qualche modo la coppia e allora questa coppia esiste ancora? Lo sguardo della coppia sembra trasformarsi in una visione singola, molto viene vissuto a livello individuale e anche lo spazio dell'intimità può diventare un "letto singolo", vissuto come il desiderio di uno spazio per sé. Allora ci si pone l'interrogativo: la coppia rimane un valore all'interno della famiglia o semplicemente rimane come un desiderio e nella realtà va inevitabilmente accettata in una dimensione più ampia? Se la risposta è che rimane un valore, come possiamo aiutarci a preservarla o a recuperarla?

L'esperienza comune dimostra l'estrema difficoltà di mantenere viva l'intimità sponsale, quei momenti che prima dell'arrivo dei figli erano coltivati con attenzione, oggi sembrano impossibili da ritagliare e anche quando raramente si trovano non sono vissuti come intimi perché comunque carichi della presenza anche non fisica di tutto il resto, figli per primi.

Tuttavia non manca chi pur nella fatica e nella difficoltà, che spesso portano con sé la voglia di isolarsi, riesce ancora ad intravedere la transitorietà del presente e lo spiraglio di un futuro fatto di spazi da ricercare e da vivere insieme, con la fiducia che l'essenza rimane, così come la fedeltà al disegno iniziale.

Dietro le esperienze che le coppie mettono in gioco, da un lato sta la fragilità della vita affettiva, della relazione uomo/donna, su cui poi poggiano di fatto tutte le scelte importanti della nostra vita; dall'altro sta la fatica con cui ancora accettiamo la parola di Dio, le sue parole di vita.

Non possiamo mai dimenticare però che il Dio biblico è Dio di "relazione" e che ogni relazione è una sfida che Egli mette sulla nostra strada. Questo non vuol dire che esiste un piano "ideale", quello nella mente di Dio, che rimane a livello di parola e un piano "sostanziale", quello banale della nostra vita terrena... questo è un tranello. La vita, nella sua realtà, non è un'altra storia! Quello che ci propone Dio è un orizzonte a cui tendere, una sfida, che presuppone una scelta iniziale libera e consapevole.

Ogni cammino presuppone all'inizio, come anche in altri momenti, la condivisione di differenze nella coppia che apparentemente sembrano abissali e incolmabili, ma c'è un orizzonte che continua a dare senso, se veramente vogliamo accogliere la Parola.